

Intervista a Giovanni Romano, presidente dell'Avis di Tursi

lunedì 28 maggio 2012

INTERVISTA A GIOVANNI ROMANO, PRESIDENTE DELL'AVIS DI TURSI

Giovanni Romano, presidente tursitano dell'Avis, ci riceve nella sua abitazione, con il solito fare cortese, per parlarci della sua associazione, che ha tanto i crismi della bontà sociale.

Presidente Romano, un suo accenno biografico.

Sono nato nel 1950 a Tursi dove vivo con mia moglie. Ex dipendente comunale, ora in pensione, mi sono impegnato da sempre nel sociale e con diversi interessi verso gli accadimenti della nostra realtà.

Ci parli dell'Avis Tursi e di come è cresciuta negli anni.

L'associazione ufficialmente nasce il 5 aprile 1997, fondata su iniziativa del sottoscritto e di altri commissari. Tuttavia, mi preme precisare che la prima raccolta di sangue è stata effettuata a Tursi il 17 dicembre 1995, riscuotendo un notevole successo di adesioni. Fu anche questo a spingerci a fondare l'associazione, cosa che avvenne due anni più tardi. La prof.ssa Isabella Palazzo, restata in carica per quattro anni, come da statuto, è stata la prima presidente, poi sono subentrato io per due mandati consecutivi e, quindi, il testimone è passato alla dott.ssa De Biase. Adesso sono ritornato in carica di nuovo, nel mio ultimo mandato che termina nel 2013. La speranza è quella di trovare un nuovo presidente, magari più giovane e perché no, anche più bello (scherza). Chi mi sostituirà dovrà essere molto tecnico, preparato ed interessato alla causa dell'associazione, perché non è facile relazionarsi con tutti gli organi che sono superiori a noi, sia a livello istituzionale che associativo. I soci attualmente sono 90, quasi la metà donne, e la struttura dirigenziale comprende anche i vice presidenti Anna Tauro (dimessasi per motivi personali da poco) e la De Biase.

La raccolta quest'anno è di 99 sacche di sangue intero e 4 di plasma aferesi, ossia il sangue frazionato e lavorato nelle sue componenti. Tra le iniziative più importanti, organizzate dall'associazione negli anni, ricordo i numerosi convegni dedicati a sensibilizzare l'opinione pubblica verso la donazione, attraverso non solo un convegno "statico", in senso di incontro a tavola rotonda, ma anche attraverso manifestazioni come quella che organizziamo ogni anno con l'associazione Atletica Amatori Tursi del presidente Giuseppe Lippolis, assegnando il trofeo Avis (quest'anno si svolgerà il 29 luglio). Mi piace evidenziare il forte connubio che sussiste tra noi e l'atletica amatori, un legame consolidato anche grazie alla perfetta sinergia che vige tra i due presidenti, come persone capaci e che hanno a cuore l'opera che svolgono. Anche perché sono dell'idea che sport e volontariato debbano cooperare il più possibile per infondere, soprattutto nelle nuove generazioni, il concetto di vita sana, rilanciando una coesione sociale che si sta perdendo negli ultimi tempi.

Molto bene. Per quanto riguarda il rapporto con le istituzioni e con le altre associazioni, invece, come lo valuta?

Il rapporto con le istituzioni Ã buono, nonostante che soprattutto a livello locale le persone con cui interagire si susseguono in maniera veloce. Alle volte non si ha il tempo di inquadrare il pensiero di un amministratore/dirigente, che subito devi confrontarti con altri che magari hanno idee diverse dal suo predecessore e dalle tue. Con le altre associazioni invece, a Tursi come in altri paesi dell'interland, c'Ã una situazione un po' particolare. Bisognerebbe distinguere, infatti, tra associazioni di volontariato e senza scopi lucrativi dalle altre associazioni, ossia dove si paga tessera, iscrizione e tutto il resto. Da noi non esiste tessera, non esiste quota associativa, niente: esiste solo la volontÃ di donare il sangue e fare qualcosa di utile per gli altri e creare un modo di vivere diverso. L'unico introito, se cosÃ possiamo chiamarlo, di cui gode l'associazione Ã un rimborso per ogni sacca di sangue raccolta. Le somme percepite vengono investite a fini associativi e sottoposti all'attenzione della direzione sia locale che regionale dell'Avis, quest'ultima eroga i fondi per le sacche raccolte. Questo magari spiega anche in qualche modo, la frammentazione dilagante che sussiste sul nostro territorio di associazioni che pur avendo gli stessi obiettivi, sono animate da contrasti di vedute che portano alla presenza di doppiopioni che servono a poco.

I giovani che si avvicinano alla donazione, quali norme devono seguire?

Innanzitutto devono godere di buona salute, bisogna non far uso di sostanze stupefacenti e non abusare dell'alcol. Inoltre, bisogna non essere esposti a rapporti sessuali occasionali e omosessuali. Una precisazione che prima non ho fatto Ã quella che comunque esistono due tipi di donatori: quelli attivi, che fanno parte dell'associazione, e i donatori "a conservare", ossia coloro che donano il sangue ma resta anonimo all'interno della nostra associazione.

Salvatore Cesareo